

riore lavoro per il divorzio.¹ Questo affare privato dell'imperatore, nel quale egli aveva urgente bisogno della podestà spirituale del papa, dovette consigliargli la massima prudenza nel suo procedere con Clemente e non meno il minaccioso atteggiamento di Francia e Inghilterra, di cui precisamente in quei giorni si compì la lega.²

Sotto tali impressioni Carlo, che, molto riflessivo per natura, difficilmente poteva venire a una ferma decisione,³ scrisse di propria mano a Valladolid il 3 d'agosto 1527 due lettere al papa.⁴ Nella prima di queste notevoli lettere egli con le più energiche parole fa risaltare la sua aspirazione alla pace universale nella cristianità, alla riforma della Chiesa e all'annientamento delle eresie e degli infedeli. Per raggiungere tale scopo bisognerebbe che essi mettessero da parte tutti gli interessi privati e stessero uniti e concordi. Per questo motivo il papa convochi un concilio, a mezzo del quale saranno estirpate le eresie, annientati gli infedeli e rialzata la Santa Chiesa. Infine Carlo sotto la sua parola di re assicura l'avversario prigioniero, che non tollererà che nel concilio si tratti comunque sia della deposizione o sospensione del papa e s'opporrà, proteggendo in ogni maniera Clemente, contro tutti gli sforzi diretti a ciò, provenissero essi da parte di laici o di ecclesiastici.

Carlo tocca della convocazione del concilio anche nella seconda lettera, che doveva portare il *Quiñones*. In essa si invita in modo pressantissimo il papa a intraprendere il viaggio promesso verso la Spagna, passo che riempirà di spavento gli eretici e almeno condurrà alla pace fra l'imperatore e la Francia.

Il progetto imperiale del concilio era senza speranza, chè ancor prima dell'arrivo delle lettere imperiali a Roma, la Francia e l'Inghilterra avevano combinato di non acconsentire alla convocazione d'un sinodo ecumenico fin tanto che il papa fosse prigioniero.⁵

Carlo differì ancora a lungo di dare l'ordine che Clemente VII venisse posto in libertà. Col nunzio Castiglione egli parlava con tanta amorevolezza, che quegli ne concepì le migliori speranze.⁶ ma l'istruzione mandata finalmente ai 18 d'agosto del 1527 a Pietro

¹ BUCHOLTZ III, 94-95 n.

² Cfr. sopra p. 285.

³ * Lettera del Navagero da Valladolid 1 agosto 1527. *Cod. Vatic.* 6753 della Biblioteca Vaticana.

⁴ Le due lettere sono nell'Archivio di Stato in Firenze (*Innanzi al Princ.* Miscell.) e vennero solo di recente pubblicate da CASANOVA in una pubblicazione per nozze non messa in commercio (*Lettere di Carlo V* 13-16).

⁵ Cfr. sopra p. 285.

⁶ SCHULZ, *Sacco* 146 s., 175 s. Ibid. dall'Archivio segreto pontificio è pubblicata per la prima volta la relazione indirizzata dal Castiglione a Clemente VII il 12 agosto 1527.